

TRILATERAL BUSINESS FORUM



21-22
NOVEMBER
2024

I presidenti di MEDEF, BDI e Confindustria si sono riuniti a Parigi per il 6° Vertice economico trilaterale, in un momento critico per l'Europa. Le relazioni di Draghi e Letta hanno lanciato l'allarme: l'Europa rischia di rimanere indietro dal punto di vista economico e deve agire con decisione.

In qualità di leader imprenditoriali di Francia, Germania e Italia, il nostro obiettivo è quello di contribuire all'agenda europea chiedendo un'azione rapida per rafforzare la base industriale, promuovere l'innovazione e garantire l'autonomia strategica. Il nuovo mandato istituzionale dell'UE offre un'opportunità concreta per rilanciare la crescita, attrarre investimenti e attuare politiche che ripristineranno la competitività dell'Europa nell'economia globale.

“Interessi europei, nuove vie europee”:

Recuperare il ritardo o affrontare il declino dell'Europa

Il 20 gennaio 2025 segnerà una svolta con l'insediamento del nuovo Presidente degli Stati Uniti. I prossimi due mesi sono fondamentali affinché l'Europa ribalti la propria posizione in materia di innovazione, investimenti e sicurezza. È necessario agire con urgenza, altrimenti le opportunità si esauriranno e sarà troppo tardi.

L'economia europea ha perso terreno e deve recuperare. Dal 2010, l'economia statunitense è cresciuta del 37,5% e quella dell'UE del 20,9%. Il PIL pro capite degli Stati Uniti è passato da 48.374 a 85.373 dollari, mentre quello dell'UE è passato da 32.966 a 42.443 dollari. L'economia statunitense è stata leader nell'innovazione, nell'economia digitale e in diverse dimensioni relative ai costi, in particolare nell'energia, mentre l'UE è rimasta indietro. Gli Stati Uniti sono diventati meno dipendenti dall'estero, mentre l'UE deve affrontare una concorrenza dura, spesso sleale, o barriere commerciali ingiustificate da parte di Paesi terzi. Anche la guerra in Ucraina ha inferto un duro colpo economico al nostro continente.

In questo contesto, l'imminente piano dell'amministrazione statunitense prevede, tra gli altri, un aumento minimo del 10-20% delle tariffe su tutte le importazioni. Se tale misura venisse adottata, deprimerebbe ulteriormente la crescita europea.

È ora di riconoscere non solo che l'Europa è in ritardo, ma che il rischio di declino e de-industrializzazione nell'UE è ancora maggiore.

È ora di agire di conseguenza.

Pertanto, le imprese europee chiedono con urgenza all'Unione Europea e ai suoi Stati membri di intraprendere dei *Catch-up Test*: entro un anno, vanno confrontati sistematicamente i risultati delle nostre politiche chiave con quelli degli Stati Uniti in settori economici critici e, se necessario,

adeguarle. La logica è semplice: per salvare e promuovere il nostro modello europeo, i nostri valori e la nostra libertà d'azione, l'Europa deve assicurarsi risorse finanziarie basate sulle migliori pratiche. In altre parole: abbiamo bisogno di **“interessi europei, nuove vie europee”**.

Sulla base dei risultati dei *Catch-up Test*, i **leader imprenditoriali di Francia, Germania e Italia chiedono con urgenza alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri di intraprendere quattro azioni immediate** che dovrebbero avere la precedenza sulle altre.

1. Prima priorità: per aumentare la competitività dell'industria europea, va adottato un approccio neutrale dal punto di vista tecnologico in tutte le iniziative entro un anno.

Catch-up Test: i costi dell'energia in Europa sono attualmente circa il doppio di quelli degli Stati Uniti. Mentre gli Stati Uniti sono un esportatore netto di energia, l'UE importa il 60% del suo fabbisogno energetico. **Questi divari sono una delle cause principali della differenza di competitività tra l'UE e gli USA.** Inoltre, rendono l'Europa vulnerabile alle interruzioni dell'approvvigionamento esterno e alla volatilità dei prezzi.

I leader imprenditoriali di Francia, Germania e Italia chiedono con urgenza alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri di adottare un approccio tecnologicamente neutrale in tutte le iniziative per fornire un sostegno equo e paritario alle tecnologie rinnovabili e a bassa emissione di carbonio. È ora che l'UE sostenga tutte le tecnologie a basse emissioni di carbonio, tra cui l'energia nucleare, le energie rinnovabili, i gas a basse emissioni di carbonio e l'idrogeno. Un sostegno armonizzato nell'ambito del Clean Industrial Deal, dell'EU-ETS e dei meccanismi di finanziamento consentirà inoltre a diverse soluzioni a basse emissioni di carbonio di contribuire alla transizione verde dell'Europa.

Affrontare gli alti costi dell'energia dovrebbe comportare ulteriori e risolutive azioni, tra le quali:

- **sull'energia**: sosteniamo l'ulteriore attuazione della riforma della struttura del mercato dell'energia elettrica, integrando meccanismi di decarbonizzazione, come i contratti per differenza (CfD) e i Power Purchase Agreements (PPA), per stabilizzare i costi dell'energia e fornire visibilità al mercato per gli investitori. Chiediamo inoltre di rafforzare i sistemi di compensazione dei costi indiretti nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione (ETS) dell'UE, di promuovere i servizi di flessibilità e di approfondire l'integrazione del mercato dell'energia attraverso investimenti nelle infrastrutture energetiche, compresa la produzione di energia rinnovabile e le reti.
- **sulla mobilità sostenibile**: Sulla scia degli ultimi sviluppi a livello europeo, sosteniamo la richiesta di anticipare dal 2026 al 2025 la revisione degli standard di emissione di CO₂ per le auto e i furgoni e la presentazione al Parlamento europeo e al Consiglio della prima relazione sullo stato di avanzamento.
- **sulle emissioni**: sosteniamo la revisione sia dell'ETS che del Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM) per renderlo pienamente efficace ed evitare costi di produzione e oneri eccessivi per le industrie che fanno affidamento sulle materie prime importate. Nel caso in cui il CBAM non si riveli efficace, la traiettoria di eliminazione graduale delle quote gratuite dovrà essere posticipata.

2. Seconda priorità: al fine di ridurre i costi burocratici e di conformità, vanno rivisti tutti i regolamenti rilevanti entro un anno.

Catch-up Test: secondo il Rapporto Draghi, tra il 2019 e il 2024 l'UE ha approvato circa 13.000 atti, rispetto ai soli 3.500 atti legislativi e alle 2.000 risoluzioni a livello federale negli Stati Uniti. Allo stesso modo, gli Stati membri europei hanno adottato un numero significativamente maggiore di leggi rispetto agli USA, complicando ulteriormente un mercato già frammentato. **Questi divari sono una delle cause principali dello scarto competitivo tra l'UE e gli USA.**

I leader imprenditoriali di Francia, Germania e Italia chiedono con urgenza alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri di semplificare senza ritardi il quadro normativo. Ciò include: (i) condurre una revisione completa della legislazione esistente, degli atti delegati e degli atti di esecuzione per ridurre i costi di conformità inutili; (ii) applicare sistematicamente strumenti di Better Regulation - come i controlli di competitività, i test sulle PMI e le valutazioni di impatto cumulativo - alla nuova legislazione; (iii) stabilire obiettivi chiari per ridurre i costi di conformità, con iniziative concrete di semplificazione incluse nei programmi di lavoro annuali della Commissione (compresa l'eliminazione della legislazione obsoleta o ridondante); iv) snellire ulteriormente i processi di autorizzazione riducendo in modo significativo i tempi di approvazione per i progetti verdi e stabilendo limiti di tempo definiti per le valutazioni di impatto ambientale. Due direttive che destano particolare preoccupazione sono la Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD), che necessita di una valutazione della competitività prima della sua entrata in vigore, e la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che necessita di un'ulteriore semplificazione, compresi standard di rendicontazione più snelli e requisiti informativi ridotti.

3. Terza priorità: per accelerare l'innovazione, bisogna iniziare ad aumentare gli investimenti in R&S al 3% del PIL entro un anno.

Catch-up Test: i dati attuali mostrano che gli investimenti dell'UE in ricerca e sviluppo si aggirano intorno al 2,2% del PIL, mentre gli Stati Uniti investono circa il 3,6%. **Questo divario è un'altra importante causa dello scarto di competitività tra l'UE e gli USA.**

I leader imprenditoriali di Francia, Germania e Italia chiedono con urgenza alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri di iniziare ad aumentare gli investimenti in R&S verso il 3% del PIL entro gennaio 2026. Per raggiungere questo obiettivo, gli Stati membri e le istituzioni dell'UE devono essere pronti a riassegnare le risorse, compresi i fondi del Quadro finanziario pluriennale (QFP), per sostenere lo sviluppo tecnologico all'avanguardia in tutta l'UE. L'indipendenza tecnologica e il futuro economico dell'Europa dipendono da forti investimenti in settori critici come l'intelligenza artificiale, l'energia, i farmaci e le biotecnologie. Questi investimenti consentiranno alle imprese europee di innovare su scala, di ridurre la dipendenza dalle tecnologie non europee e di costruire un'economia sostenibile e competitiva.

Oltre a una solida base finanziaria per la R&S, è essenziale che l'attuale Consiglio europeo per l'innovazione sia sottoposto a una revisione completa per renderlo più ambizioso e meno macchinoso e per allineare le sue priorità più alle esigenze industriali europee che agli interessi degli investitori. Le potenzialità europee del duplice uso sono pienamente sfruttate e l'UE dovrebbe identificare e impegnarsi strategicamente con i partner internazionali dell'innovazione.

Allo stesso tempo, sebbene in alcuni settori sia fortemente necessario promuovere la ricerca e l'innovazione dirompente, è anche fondamentale che l'industria finanzi tutte le forme di R&I, comprese la ricerca e l'innovazione incrementale. Molti settori industriali hanno ancora bisogno di un sostegno adeguato a investire nel loro consolidamento tecnologico e rafforzare la leadership internazionale. Sostenere la R&I incrementale delle PMI e mantenerle collegate all'ecosistema europeo della R&I è fondamentale per aiutarle a rimanere competitive, migliorare i loro processi e rispondere più rapidamente alle esigenze del mercato. È inoltre fondamentale garantire un quadro adeguato in materia di proprietà intellettuale e strumenti analoghi (ad esempio, la protezione dei dati normativi e l'esclusività di mercato) per mantenere la competitività nei settori ad alta tecnologia e attrarre investimenti globali nell'UE.

4. Quarta priorità: per facilitare gli investimenti europei, bisogna iniziare a sbloccare gli 800 miliardi di euro individuati nel rapporto Draghi entro un anno.

Catch-up Test: gli Stati Uniti operano come un unico mercato dei capitali, l'UE no. Di conseguenza, il valore totale di tutte le società sui mercati azionari europei è solo la metà di quello degli Stati

Uniti in percentuale del PIL; i cittadini statunitensi investono tre volte di più in azioni rispetto ai cittadini dell'UE; i finanziamenti di capitale di rischio hanno raccolto 130 miliardi di dollari in Europa dal 2013 al 2023, rispetto ai 942 miliardi di dollari negli Stati Uniti; l'Europa non ha creato una sola società da 100 miliardi di euro negli ultimi 50 anni, mentre gli Stati Uniti hanno prodotto sei società ciascuna del valore di oltre 1.000 miliardi di euro. **L'assenza dei sindacati del settore bancario e dei mercati dei capitali è un'ulteriore causa della divergenza di competitività tra l'UE e gli USA.**

I leader imprenditoriali di Francia, Germania e Italia chiedono con urgenza alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri di rafforzare la competitività dell'ecosistema di finanziamento delle imprese attraverso l'Unione bancaria e dei mercati dei capitali entro un anno. I leader europei dovrebbero puntare a compiere progressi in materia di cartolarizzazione per liberare asset bancari da destinare a nuovi prestiti.

Sono inoltre necessari forti investimenti pubblici a livello nazionale e comunitario. L'UE dovrebbe sviluppare un **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) orientato alla competitività e strumenti finanziari più efficienti** adattati alle esigenze delle imprese, che stanziino maggiori risorse per rafforzare l'innovazione, la competitività e la coesione dell'UE, adottando un approccio orientato ai risultati anche su scala territoriale. Ciò richiede un aumento sostanziale dei finanziamenti dell'UE per la R&I, le infrastrutture paneuropee, in particolare per l'energia e i trasporti, la trasformazione industriale ed energetica, le materie prime critiche e le tecnologie strategiche, come la microelettronica e i farmaci. Anche le iniziative per la difesa, come il Fondo europeo per la difesa (EDF) e il Programma europeo per gli investimenti nella difesa (EDIP), devono essere adeguatamente finanziate. Il finanziamento di questi beni pubblici europei dovrebbe essere perseguito in parte anche attraverso strumenti di debito dell'UE ben concepiti e di dimensioni adeguate, da rifinanziare con nuovi contributi dedicati degli Stati membri al bilancio dell'UE o con maggiori risorse proprie. Esortiamo le istituzioni a risolvere a tempo debito la questione del rimborso del debito dell'UE di nuova generazione e delle risorse proprie.

L'UE dovrebbe ampliare il sostegno ai finanziamenti privati attraverso la Banca europea per gli investimenti e il programma InvestEU. La decarbonizzazione e la digitalizzazione richiederanno un ruolo più ampio dei programmi di finanziamento sostenuti dal bilancio europeo e dovranno rafforzare in modo sostanziale la fornitura di capitale proprio, capitale di rischio, debito e strumenti di condivisione del rischio come le garanzie per sbloccare gli investimenti privati.

Le nostre tre nazioni, in collaborazione con gli altri Stati membri, dovrebbero promuovere progetti comuni su investimenti strategici attraverso gli IPCEI e gli incentivi agli investimenti nazionali. Come raccomandato nel rapporto Draghi, gli IPCEI devono essere utilizzati più ampiamente, cofinanziati dal bilancio dell'UE e finanziati dagli sforzi congiunti degli Stati membri. Il loro periodo di valutazione dovrebbe essere limitato a 4 mesi per accelerare la cooperazione industriale. Inoltre, approcci coordinati per fornire forti incentivi fiscali e sostegno a questi obiettivi a livello nazionale dovrebbero essere consentiti da un quadro di aiuti di Stato migliorato.

Contemporaneamente, gli Stati membri dovrebbero impegnarsi in strategie di riduzione del deficit, laddove necessario, per rafforzare le loro basi economiche. Queste misure sono essenziali non solo per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche, ma anche per liberare risorse per soddisfare le urgenti priorità di finanziamento della difesa e dell'innovazione.

Conclusioni: è un momento decisivo per il futuro dell'Europa

I prossimi mesi rappresentano per l'Europa un'opportunità cruciale per affermare la propria posizione sulla scena mondiale. Le azioni qui proposte - adottare un approccio tecnologicamente neutrale in tutte le iniziative, rivedere tutte le normative rilevanti, portare i bilanci per la R&S al 3% del PIL e iniziare a sbloccare 800 miliardi di euro - il tutto entro un anno - non sono semplicemente

aspirazionali. Sono passi essenziali e pratici per garantire la sovranità economica, tecnologica e strategica dell'Europa.

Queste misure sono fondamentali anche per la sicurezza dell'Unione Europea e per la sua credibilità come potenza in grado di proteggere il proprio territorio e di sostenere le democrazie alleate, prima fra tutte l'Ucraina. Se queste priorità non verranno attuate, i Paesi europei rischieranno di perdere la loro voce nel futuro dell'economia globale e la tensione economica che ne deriverebbe potrebbe erodere fortemente le fondamenta del modello sociale europeo, minacciando la stabilità dei nostri sistemi di welfare e la solidarietà che essi rappresentano.

I primi 100 giorni della nuova Commissione europea possono gettare le basi per il futuro economico dell'Europa. In qualità di principali organizzazioni imprenditoriali di Francia, Germania e Italia, ribadiamo il nostro impegno a collaborare con la Commissione europea e con i politici di tutta Europa per costruire un continente più forte, più competitivo e strategicamente autonomo.

In collaborazione con BusinessEurope, la nostra organizzazione europea comune, continueremo a promuovere la visione di un'Europa industrialmente solida, digitalmente sovrana e resistente al clima, che garantisca prosperità e stabilità a tutti i cittadini europei.

Insieme, invece di affrontare un potenziale secolo perduto per l'Europa, possiamo garantire che l'Europa torni a essere un faro di stabilità, prosperità e innovazione per le generazioni a venire.

Patrick Martin
Presidente del MEDEF

Emanuele Orsini
Presidente di Confindustria

Tanja Gönner
Direttrice generale di BDI
*In rappresentanza di Siegfried
Russwurm, Presidente di BDI*